

Gocce d'amore (XXII domenica t.o.)

Possiamo definirla così la doppia *performance* di Pietro di queste due domeniche: “dalle stelle alle stalle”. Se infatti domenica scorsa Pietro era stato elevato da Gesù a “pietra” della fede, sulla cui solidità e fermezza avrebbe costruito la sua Chiesa, oggi lo stesso Pietro viene paragonato da Gesù nientemeno che a Satana! La cosa più sorprendente è che questo incredibile cambiamento nella realtà si è consumato nel giro di pochi minuti. Ma che cosa è accaduto? È successo che Gesù per la prima volta ha parlato a Pietro e agli altri discepoli del suo prossimo destino di sofferenza, morte e risurrezione.

Non appena Pietro sente quelle parole prova un moto di grande sorpresa e sconcerto unito a un istinto di forte repulsione. Egli stenta a credere che Gesù abbia potuto dire certe cose, proprio subito dopo aver confermato di essere il potente e glorioso Messia tanto atteso. Chissà, forse Pietro pensa che Gesù sia stata vittima di un abbaglio: magari ha preso un colpo di sole e non ragiona più bene. Si sente comunque in dovere di andarlo a redarguire perché in futuro non si azzardi più a dire certe cose tanto assurde e insane. La situazione ha davvero dell'incredibile: Pietro, un povero uomo come me e te, che va da Gesù, il Figlio di Dio, per fargli la ramanzina e dirgli quello che è bene dire e non dire. Pensate: Pietro che si eleva a fare da direttore spirituale a Gesù!

La reazione di Gesù non si fa attendere ed è davvero “forte”: «*Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!*» (Mt 16,23). Non c'è da stupirsi di questa reazione di Gesù così forte e decisa poiché è proporzionata all'estrema ignoranza e grande superbia dimostrate da Pietro. Pietro ha effettivamente bisogno di un'energica lavata di capo. Gesù fa capire con molta chiarezza a Pietro che questi non ha capito un tubo di niente dell'identità del Messia e del progetto di salvezza di Dio. E se continua a mettersi “davanti” a Gesù per dirgli che cosa deve dire e fare, è bene che se ne torni a casa sua a fare il pescatore, visto che da semplice discepolo è voluto salire in cattedra, prendendo il posto del Maestro.

Dal comportamento di Pietro Gesù si è reso conto che è ormai arrivato il momento di vuotare il sacco e di parlare chiaro ai suoi discepoli di ieri, di oggi e di domani, per spigare loro che cosa voglia mettersi alla scuola di Gesù: «*Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuol salvare la propria vita la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà*» (Mt 16,24-25). Queste parole creano istantaneamente un certo disagio in chi le ascolta. Ci sembrano un masso ieratico che ci viene buttato sulle nostre deboli spalle, una sorta d'improvvisa condanna a morte piovuta dal cielo che fa presagire soprattutto patimento e dolore.

A parte il fatto che Gesù non obbliga nessuno a seguirlo, per cui se uno non si fida di lui può sempre scegliersi un altro maestro di vita o fare di testa propria, cercando di salvarsi da solo, bisogna chiarire che le espressioni “rinnegare se stessi”, “prendere la croce” e “perdere la vita”, che risultano così poco appetibili alla nostra vita, non sono altro che le conseguenze “negative” della scelta “positiva” di Gesù di vivere un amore libero, gratuito e incondizionato. Fare la stessa scelta di Gesù, amare cioè come ama Dio, è una cosa altissima e bellissima, che comporta, come tutti i grandi traguardi, un notevole impegno e costo. Nel nostro caso ciò significa accogliere l'altro nelle sue debolezze, perdonare i suoi errori, sopportare i suoi difetti, condividere i suoi problemi e le sue sofferenze, etc.

Se scegliamo di seguire la via “difficile” e allo stesso tempo “affascinante” dell'amare come ama Dio, Gesù ci promette alcune cose. Primo: non sarai mai solo a portare la tua “croce”, perché egli sarà al tuo fianco portando con te. Secondo: abbracciando la vita della benevolenza, della comunione, della misericordia e del perdono, proverai una profonda gioia interiore che nessun'altra esperienza umana potrà darti. Terzo: ogni goccia di sofferenza e di dolore che avrai provato per amore di Dio e del prossimo si trasformerà in gocce di vita eterna che andranno a formare un bellissimo diadema di perle preziose con il quale sarai presentato a Dio nel giorno del giudizio.

Le gocce d'amore sono infatti le perle preziose del regno dei cieli...